

La Caritas diocesana in vista delle elezioni comunali

In vista delle prossime elezioni amministrative la Caritas diocesana ha riflettuto sulle questioni aperte in campo sociale e sulle sfide rese ancora più acute dagli sviluppi della crisi sanitaria negli ultimi mesi, coinvolgendo operatori e volontari.

I Comuni sono l'ente territoriale più vicino ai cittadini e hanno la possibilità di rendersi conto dei bisogni delle persone e di dare risposte efficaci, coinvolgendo altri comuni o la Provincia, ma anche i cittadini e le loro organizzazioni.

La Caritas diocesana è presente su tutto il territorio come una delle espressioni della società civile e ha il compito di animare la comunità secondo alcuni principi: accogliere, proteggere, promuovere, integrare.

Il Comune – come parte della collettività, la “res publica” – ha il dovere di “rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese” (art. 3 della Costituzione).

Il servizio al prossimo non può peraltro essere demandato solo alle istituzioni e ai professionisti. Esso diventa efficace se coinvolge tutti i livelli della società.

L'eliminazione della povertà dal proprio territorio è competenza specifica dei Comuni e delle Comunità comprensoriali. Eliminare la povertà non significa eliminare i poveri o allontanarli, ma occuparsi di loro in modo da rimuovere le cause della povertà.

Questo può avvenire in uno stile di dialogo con le espressioni del Terzo settore, un dialogo da pari a pari secondo il principio di sussidiarietà.

Deve avvenire animando i cittadini e la comunità a dare essi stessi risposte ai bisogni delle persone, ad esempio quelle che soffrono di solitudine e isolamento sociale.

A volte si osserva che in diverse località i servizi per gruppi di popolazione svantaggiati vengono collocati in periferia. I servizi sociali invece dovrebbero rimanere nei centri, lì dove si svolge la vita delle persone e dove riescono ad avere un accesso facile e possono essere raggiunti. Trasferendoli in periferia si perde il controllo sociale. L'integrazione non può funzionare senza le necessarie infrastrutture. Emarginazione e stigma aumentano e si rischia la formazione di ghetti.

Paolo Valente, direttore Caritas

Sfide sociali per i Comuni

La Caritas diocesana avverte necessità di intervento da parte dei Comuni nei seguenti settori:

1. Alloggi sufficienti e abitazioni anche per i più deboli.

Gli alloggi per famiglie numerose o persone con basso reddito sono troppo costosi, esistono inoltre solo poche case albergo per i lavoratori. Le strutture esistenti sul territorio non sono adeguate o sufficienti alle esigenze. Per alcune persone non esiste possibilità di alloggio. È il caso delle persone che hanno concluso una terapia fuori provincia e al loro ritorno si trovano senza alcun tipo di offerta/possibilità abitativa.

Chi è colpito

- Lavoratori con contratti precari (working poor)
- Famiglie numerose
- Madri sole
- Giovani senza dimora
- Migranti ed ex richiedenti asilo
- Anziani con problemi psichici
- Persone con dipendenze
- Ex detenuti

Suggerimenti per i Comuni

- Costruzione e ampliamento delle possibilità di alloggio/strutture abitative per i gruppi sopraindicati
- Messa a disposizione di piccole unità abitative con l'assistenza di personale qualificato e alloggi protetti in prossimità dei centri

2. Ampliamento delle strutture e delle possibilità di lavoro per persone con disabilità

L'integrazione lavorativa per persone con problemi psichici o problemi di dipendenza è una sfida fondamentale. Il lavoro rafforza in particolar modo la loro autostima, crea relazioni sociali e significa partecipazione alla vita sociale.

Chi è colpito

- Persone con problemi psichici
- Persone con dipendenze

Suggerimenti per i Comuni

- Lo sviluppo di nuovi modelli, per esempio tutorial che aiutano le persone interessate
- Coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato
- Collaborazione tra Comuni
- Promozione di un numero maggiore di progetti di lavoro a bassa soglia (eventualmente correlati all'accompagnamento abitativo).

3. Migliore accesso a istruzione e formazione per adulti e migranti

In Alto Adige non esistono “Centri provinciali per l’istruzione degli adulti” (CPIA) come nel resto del Paese ed è presente solamente una scuola media serale italiana. Per i migranti adulti quindi le possibilità di ottenere un diploma sono ridotte.

Chi è colpito

- Adulti senza un titolo di studio (riconosciuto)
- Migranti, soprattutto donne

Suggerimenti per i Comuni

- Sostenere i migranti, soprattutto le donne, nell’accesso all’istruzione scolastica e professionale
- Ampliare le possibilità di formazione per adulti su tutto il territorio collaborando tra diversi Comuni

4. Più offerte di supporto nel campo dell’assistenza sanitaria, del lavoro in ambito hospice e delle cure palliative

A causa dell’andamento demografico un sempre maggior numero di persone necessiterà in futuro di assistenza sanitaria. Le liste di attesa per l’accesso alle residenze per anziani sono lunghe e ci sono poche alternative. Soprattutto nelle aree periferiche della provincia l’offerta per l’assistenza diurna è molto limitata.

I bambini diversamente abili sono assistiti inoltre quasi esclusivamente dalle loro madri, spesso 24 ore su 24. I familiari che si prendono cura di questi bambini sono quindi spesso sovraccaricati, soprattutto se devono lavorare e seguire anche le faccende domestiche.

Su tutto il territorio esistono soltanto 21 letti per le cure palliative (Bolzano, Merano), sarebbero invece necessari 36 letti. Gli sforzi e le risorse sono attualmente ripartiti tra diversi operatori pubblici e privati su tutto il territorio.

Una sfida particolare è rappresentata dalle situazioni familiari difficili, famiglie in stato di bisogno, con deficit linguistici e scolastici.

Chi è colpito

- Persone bisognose di cure (anziani e giovani) e loro familiari
- Persone morenti e loro familiari
- volontari

Suggerimenti per i Comuni

- Migliorare la qualità e la quantità dei servizi di assistenza domiciliare, nonché aumentare i finanziamenti.
- Coaching, consulenza per familiari, sostegno nella pianificazione dell’assistenza domiciliare
- Forme alternative abitative per anziani: accompagnamento e assistenza abitativa, residenze intergenerazionali
- Maggiore offerta nelle vicinanze delle rispettive residenze di assistenza diurna, durante la notte e nei fine settimana, compresi i ricoveri temporanei
- Ampliamento delle ore di assistenza a domicilio per i bambini diversamente abili
- Aiuto alle famiglie tramite forme flessibili di assistenza domiciliare anche nei fine settimana e durante le ferie estive
- Un maggior numero di “assistenti familiari”, anche limitato ad alcune ore, per un sostegno concreto ai bambini (aiuto nei compiti, aiuto nelle situazioni di crisi anche nelle faccende domestiche)
- Creazione su tutto il territorio e messa in rete di un’offerta per le cure palliative in ambito domestico

- Sensibilizzazione e promozione della formazione, sostenendo i costi di affitto per gli spazi necessari, nonché il reclutamento di nuovi volontari tramite un efficiente lavoro di pubbliche relazioni utilizzando anche i fogli informativi e le riviste a disposizione dei Comuni.

5. Ulteriori offerte per il volontariato sociale

Esiste un numero molto limitato di servizi e possibilità per i volontari con difficoltà particolari (problemi psichici, sanitari, economici e con background migratorio ecc.). Un numero sempre maggiore di volontari evita di accettare posti di responsabilità con incarichi di coordinamento (grande dispendio di tempo, conciliabilità con la propria professione, troppa burocrazia). Per le associazioni diventa così sempre più difficile trovare volontari che rimangano attivi per molti anni e gestiscano in maniera responsabile il proprio incarico.

Al contrario esiste un'offerta sproporzionata di associazioni e organizzazioni sociali: per i volontari è difficile scegliere l'organizzazione corrispondente alle proprie aspettative.

Chi è colpito

- Interessati al volontariato sociale, sia giovani che meno giovani

Suggerimenti per i Comuni

- Promuovere e finanziare progetti integrativi per i volontari
- Sostenere il coordinamento e l'accompagnamento dei volontari
- Sostenere economicamente la supervisione professionale e l'accompagnamento dei volontari
- Promuovere in maniera efficace la collaborazione e il lavoro di rete

6. Promozione e rafforzamento del senso di comunità per contrastare l'incremento della solitudine e della pressione psicologica

Nella nostra società dei consumi ognuno vive sempre più "per" e "in" se stesso. Solitudine e disperazione sono spesso la conseguenza di questo atteggiamento. Persone con problemi psichici o personali raramente escono allo scoperto chiedendo aiuto. Mancano inoltre offerte locali di servizi a bassa soglia, ad esempio per persone che si trovano involontariamente sole. Tutto ciò può avere conseguenze pericolose e condurre anche a gesti estremi come il suicidio.

Ai Comuni viene chiesto di animare la e le comunità (quartieri, condomini) in modo tale che le persone possano prestare più attenzione ai luoghi e alle persone con cui vivono, soprattutto quelle più fragili.

Chi è colpito

- La popolazione in generale
- Persone sole, soprattutto anziani

Suggerimenti per i Comuni

- Impegnarsi attivamente per il benessere psichico di tutti i cittadini, p. es. attraverso campagne e azioni (mirate in particolar modo alle persone fragili: anziani, malati psichici/di dipendenze, giovani ecc.)
- Intercettare le persone sole per coinvolgerle nella vita di comunità
- Stimolare nella popolazione un'attenzione maggiore verso le persone in situazioni di crisi: formare i cosiddetti "moltiplicatori" p. es. tramite corsi specifici di "Pronto soccorso per l'anima" (Rete di prevenzione del suicidio)
- Progetti per promuovere il senso di comunità